

Dopo la sintesi artificiale realizzata in laboratorio

Le sequenze dell'ormone della crescita

L'impresa del dottor Li: ha fatto 179 operazioni successive - Non si tratta di una « scoperta » (l'ormone era già noto) ma della « invenzione di un metodo »

Le scoperte scientifiche sull'ormone della crescita si succedono così: dapprima si sono avuti gli indizi dell'esistenza di tale ormone, indizi puramente chimici, basati sull'osservazione dei malati affetti da malattie dell'ipofisi, per eccesso o per difetto. Lo stesso può dire gigantismi del corpo o di statura (mani, naso), il difetto arresi di crescita. Per molti anni da questi fenomeni, e dai loro rapporti con i tumori della ipofisi, si è arguito, in linea puramente teorica, che dovesse esistere un composto chimico, elaborato dall'ipofisi, capace di stimolare l'ormone. Le verifiche sperimentali erano quasi impossibili: infatti la somministrazione agli animali di laboratorio di ipofisi « intera » da alterazioni molto complesse, e non soltanto alterazioni dell'accrescimento: e questo accade perché l'ipofisi secreta non questo solo ormone, ma parecchi altri.

Il secondo gradino della conoscenza si ebbe quando i metodi di separazione chimica di sostanze complesse si raffinarono, e si riuscì a isolare, da tutta l'ipofisi, quel particolare composto che indusse sull'accrescimento dei tessuti. Isolando, sperimentando l'azione sugli animali e poi ritrovando nell'uomo, fu la verifica dell'esistenza di un « ormone della crescita » vera e propria che confermò l'esistenza degli indizi ricavati, negli anni precedenti, solo sulla base di osservazioni fatte sul malato.

Il terzo gradino di conoscenza fu raggiunto nel 1959, quando il professor Li, che ormai da molti anni indagava sugli ormoni ipofisari (sono del 1955 i suoi studi fondamentali sull'ACTH, cioè sull'ormone ipofisario che regola la funzione delle ghiandole surrenali), riuscì a identificare la « sostanza » dell'ormone della crescita. La molecola dell'ormone è infatti una molecola complessa, costituita da una catena di aminoacidi, più semplici, cioè aminoacidi: gli aminoacidi (valina, leucina, acido glutammico eccetera) sono stati paragonati a « lettere » (essendo che con cui vengono scritte le parole della vita, le proteine. Infatti, come le lettere dell'alfabeto, gli aminoacidi di sono circa una ventina, ma, come le parole del linguaggio umano sono potenzial-

mente infinite, anche le proteine sono diversissime tra loro pur se costituite dai medesimi aminoacidi. La proteina « ormone della crescita » è fatta di 180 « lettere », cioè di 180 aminoacidi collegati fra loro.

La « novità » di questi giorni è data dal fatto che il professor Li, proseguendo i suoi studi, è riuscito a sintetizzare artificialmente la molecola dell'ormone, partendo dagli aminoacidi. Un'impresa chimica molto difficile, perché costruire una catena di 180 aminoacidi significa fare 179 operazioni successive di sintesi. La chimica del laboratorio è ben lontana dalla rapidità e dal rendimento della chimica dei tessuti viventi: questo vuol dire che la sintesi artificiale di un milligrammo di ormone richiede molto più tempo, molta più energia e molto più materiale di quello che si può permettere la piccola ghiandola ipofisaria che, mentre fabbrica un milligrammo della preziosa sostanza, ne fabbrica anche un altro di sostanze meno preziose. Ma non c'è alcun dubbio sull'efficienza degli studiosi di Berkeley e in particolare sul valore del prestigioso scienziato Li: è la prima volta che si realizza artificialmente una molecola così complicata, e soprattutto è la prima volta che si passa un tempo così breve (meno di due anni) tra l'identificazione della sequenza di aminoacidi e la sintesi artificiale della stessa sequenza.

Ma, per quanto si tratti di una tecnologia ammirabile, si tratta pur sempre di una tecnologia di laboratorio, non di una tecnologia di produzione industriale: perché soltanto la preparazione su scala industriale di grandi quantità di ormone potrà fornire ai laboratori di ricerca il materiale per ulteriori esperimenti e approfondimenti di indagine. La strada che porta alla sintesi artificiale di un ormone, è la forma scelta da Dio perché l'uomo possa assolvere il compito di conservare il genere umano... In questo modo credo che la famiglia si formi e si mantenga divina e non in seguito alla evoluzione della società umana come sostenevano alcune teorie del passato e i Pirri-Etari. *La famiglia e la casa* - vol. 1, pag. 8).

« In ogni gruppo in cui si trovano alcuni membri di pari condizione occorre necessariamente la disciplina, il quale abbia le funzioni e la responsabilità della vita e delle decisioni da prendere. Nelle famiglie il padre assume tale funzione, sia per coloro che da lui dipendono (perché imparano come si debbono obbedire e mantenere la disciplina) sia per lui stesso in quanto deve saper essere una guida e non un padrone dispotico... » (*La famiglia e la casa* pag. 17).

L'indissolubilità viene così difesa: « A favore della indissolubilità della famiglia sta il fatto che, come è lungamente dimostrato dalla storia, il divorzio prepara e favorisce la decadenza dei popoli e delle civiltà, perché rapporta il legame morale e familiare al divorzio divenne legge e abitudine, insieme con la decadenza dei costumi, di cui il divorzio è stato portatore. Passaggio in tre si tenne il divorzio, e la società superiore. Se le autorità sono due, l'inferiore si ponga alla sinistra ».

« Questa « educazione » non è certo modificata o parzialmente attenuata da un insegnamento culturale critico. In questo, come negli altri istituti professionali, esiste un unico testo, definito di « cultura generale » in cui si ha la pretesa di dire tutte le cose essenziali della storia e della cultura. Il tutto si riduce a una sovrapposizione deformante di nozioni intorno a varie materie ridotte ai minimi termini. Ma dove il fare storia diventa ancor più clamorosamente acritico e fatiscente è nella storia contemporanea. Il Risorgimento è stato portato a termine perché « i concetti di libertà e di indipendenza avevano conquistato gli animi più nobili » (*Ottocento e Novecento*) Palma-Messina *La Monnier*, pag. 3). Par-

SEI SETTIMANE NELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

Una facoltà universitaria in fabbrica

Visita ad un'azienda di macchine utensili di Sciangai - Come si formano gli « ingegneri-operai » La «rieducazione» degli intellettuali - La nascita della facoltà: i corsi durano 2 anni, gli allievi hanno il compito di studiare soltanto e ricevono il salario di quando erano nella produzione



Una tipica imbarcazione a vela cinese adibita al trasporto delle merci nelle acque del porto di Sciangai.

DI RITORNO DALLA CINA, gennaio

Una volta, nel 1960, un operaio di questa fabbrica è stato inviato a visitare la Fiera internazionale di Lipsia. La sua attenzione fu attirata da una molatrice in grado di rendere molto brillante l'acciaio, assai più di quanto quello cinese potessero fare. Vide che i rappresentanti del Paese capitalista che aveva prodotto quella macchina, distribuivano i dati caratteristici su un foglio di recitazione. Si mise con altri per ottenere quel foglio. Ma quando arrivò il suo turno gli dissero che non poteva ottenerlo. Si arrabbiò al punto che gli lavoravo male i denti. Tornò in Cina, raccontò ai compagni del reparto ciò che gli era accaduto e proposi di tentare la fabbricazione di una macchina di quel genere. I compagni approvarono quella proposta, anche se essi molto arrabbiati per l'insulto che era stato fatto alla Cina.

L'operaio andò all'ingegnere generale della fabbrica per presentargli la proposta approvata dal reparto. Ma l'ingegnere lo derise. Disse che non si sarebbe stati in grado di produrre quella macchina prima di una ventina di anni dopo avere acquisito tutte le conoscenze tecniche dei Paesi più avanzati. Poi gli chiese se conosceva le lingue straniera. L'operaio rispose che aveva frequentato soltanto la IV elementare. Dopo che l'ingegnere generale lo congedò, invitandolo a togliere l'idea che era stata gli era venuta.

L'operaio s'arrabbiò ancora

di più e si rivolse al comitato di partito della fabbrica. Ottenne ragione. Ma per avere il materiale necessario per cominciare a costruire doveva passare attraverso l'ingegnere generale che o non glielo dava, o glielo lesinava al massimo. Allora, insieme ai compagni del reparto, decise di utilizzare tutto quello che era possibile utilizzare. Cominciò a lavorare, notte e giorno, fuori dai suoi turni, aiutato da altri operai e da tecnici che si erano appassionati alla sua vicenda. Vi ha lavorato quattro anni e mezzo, e ha registrato circa 3.000 fallimenti. Ma finalmente la macchina è stata prodotta: ha un grado di precisione per certi aspetti uguale a quella da lui vista alla Fiera internazionale di Lipsia, per altri superiore, per altri ancora superiore al livello più avanzato del mondo. Qualche anno fa essa è stata presentata alla Fiera internazionale di una città giapponese. I rappresentanti di molti Paesi capitalisti ne hanno chiesto le caratteristiche di costruzione. E' stato risposto che si trattava di una scoperta della classe operaia cinese che costituiva un segreto.

ruote dentate. Ma si assicura che alcune macchine prodotte qui raggiungono e superano i livelli più avanzati del mondo. La fabbrica comprende circa 6.000 tra operai e impiegati, e ha una sua storia particolare prima della liberazione produceva zappe e aratri. Era di proprietà americana e di *compradores* cinesi. La trasformazione iniziata a partire dalla liberazione ne ha fatto una delle fabbriche modello della Cina. La sua particolarità è stata ed è quella di formare ingegneri-operai in grado prima di progettare macchine analoghe a quelle importate dall'estero o di trasformarle migliorandole, e poi di progettare e costruire macchine interamente nuove di eguale livello o di livello superiore a quelle estere.

I criteri seguiti, mi si spiega, sono stati fondamentalmente quattro: primo, scegliere un certo numero di operai per il proprio studio nel lavoro di produzione e mandarli all'università per qualche anno, facendoli poi tornare in fabbrica per diffondere e applicare le conoscenze tecniche acquisite; secondo, scegliere un certo numero di operai particolarmente dotati e inviarli a lavorare nei reparti tecnici della fabbrica; terzo, scegliere un certo numero di operai, anche essi con una ricca esperienza pratica e immaturo nei uffici di progettazione; infine organizzare corsi serali di studio tecnico all'interno della fabbrica, corsi che venivano chiamati « corsi universitari dilettanti ». I risultati ottenuti con queste misure sono stati, dicono i compagni, particolarmente buoni. Oltre ad avere formato un certo numero di ingegneri-operai, la quantità e la qualità della produzione sono notevolmente aumentate.

Fra il 1953 e il 1958, anno del « grande balzo in avanti », erano stati formati 290 di questi ingegneri-operai. Negli anni seguenti ne sono stati formati altri 290. Cioè, affermano i compagni, anche grazie al grande incoraggiamento ottenuto con una visita di Mao alla fabbrica l'8 luglio del 1957. Il Presidente approvò il modo di procedere nella formazione degli ingegneri-operai.

All'aumento della produzione, mi vengono fornite le cifre seguenti: nel 1966 sono state prodotte interamente dalla fabbrica 1.624 macchine, equivalenti al numero più alto prodotto complessivamente in tutti gli anni successivi alla liberazione. Quest'anno il piano prevede una produzione di 2.300 macchine, molto più perfezionate, ma i compagni ritengono di poter dire che ne produrranno 2.800 e forse anche più. Ripeto che si tratta di macchine molarici di altissimo livello: esse servono per la Cina e vengono esportate a una trentina di Paesi stranieri. Le innovazioni qualitativamente più importanti sono state tuttavia introdotte, mi si dice, durante e dopo la rivoluzione culturale.

I compagni tengono a informarmi che in questa fabbrica non vi sono state particolari lacune all'interno del partito, che ha sempre seguito la linea del Presidente dei nuovi organismi di potere. Ma nemmeno in questo campo si sono posti grandi

problemi. Anche qui - aggiungo - la rivoluzione culturale ha portato, soprattutto, una lotta per l'elevamento della coscienza di classe delle masse per porle in condizioni di Mao. Vi è stata, invece, una lotta politica sulla gestione della fabbrica e sulla costruzione di ciò che è stato scoperto da sé e che è rivoluzionario e ciò che non lo è, ciò che corrisponde alla linea del Presidente Mao e ciò che è contrario a questa linea, ciò che consolida la dittatura del proletariato e ciò che rischia di indebolirla.

Una particolare cura è stata e viene posta nella « rieducazione » degli intellettuali provenienti dalle università che lavorano nella fabbrica. Tra di essi, mi dice il compagno vice responsabile del comitato rivoluzionario, ve ne sono di molti, ma molti relativamente buoni, alcuni buoni. Tutti però devono apprendere dagli operai, lavorare e studiare insieme con gli operai. Conclude: « La questione principale, per gli intellettuali, è chi serve, se il popolo e la rivoluzione oppure il proprio prestigio e la propria convenienza. Coloro che servono il proprio prestigio e la propria convenienza non servono né alla patria né alla rivoluzione. Non servono a niente e costituiscono i principali veicoli del revisionismo che rappresenta un pericolo mortale per la dittatura del proletariato ».

Tutto il complesso dell'attività di questa fabbrica è stato oggetto di una cauzione del Presidente Mao. Essa è stata resa nota il 21 luglio del 1968. Dice: « Le scuole superiori sono necessarie; intendendo sopprimere le scuole politiche. Bisogna tuttavia ridurre la durata degli studi, fare una rivoluzione nell'insegnamento, porre la politica proletaria al posto di comandare e seguire la strada dell'ufficio di macchine utensili di Sciangai, vale a dire formare un tipo di ingegnere-operai. Gli studenti devono essere scelti tra gli operai e i contadini che hanno esperienza pratica e di cui qualche anno di studio essi devono tornare alla pratica della produzione ». Questa direttiva ha avuto e ha un grande effetto: ha concretizzato le esperienze della fabbrica di macchine utensili di Sciangai.

La fabbrica di Sciangai

Questa storia dice molte cose della Cina. Credo che il lettore sia in grado di ricavarne da solo il senso della vicenda raccontata dai dirigenti del Comitato rivoluzionario di una delle fabbriche più celebrate della Cina. E' una fabbrica delle macchine utensili di Sciangai. E' una fabbrica molto moderna, con un alto livello di automazione. Produzione molarica a superficie piana, a superficie piana e per

Sistematica educazione al conformismo e falsificazione della realtà nei testi per le scuole professionali

Un mondo «con licenza dei superiori»

Il caso delle allieve figuriniste di Modena - Esaltazione della indissolubilità della famiglia e sanzione del ruolo subalterno della donna - I «progressi» dell'Italia sotto il fascismo - La «minaccia» degli scioperi

SERVIZIO

MODENA, 10 gennaio

L'idea che la riforma della scuola non significhi solo tempo pieno, la possibilità reale per gli allievi di accedere ai più alti gradi dell'istruzione, ma anche cambiamento radicale dei contenuti culturali assidue sempre maggior vigore. Anche il proposito dei libri di testo, ai quali si presta ancora insufficiente attenzione. Abbiamo voluto analizzare alcuni libri in dotazione alle scuole professionali modenesi, le scuole cioè che ospitano i figli delle famiglie operaie, per i quali il progetto di un'educazione conforme al sistema di valori della classe dominante e funzionale all'assunzione di mansioni subalterne ed esecutive è particolarmente scottante.

Esaminiamo alcuni testi adottati dall'Istituto professionale femminile «Grazia Deledda».

Le ragazze che frequentano questo istituto dovrebbero, in teoria, entrare nella produzione con un titolo qualificante come quello di figuriniste. In realtà, il loro diploma non

è riconosciuto dai datori di lavoro ed esse trovano impiego, se lo trovano, come operaie semplici. Non solo, ma tutta la preparazione scolastica tende a farne delle perfette casalinghe, del tutto estranee al mondo del lavoro. E' una preparazione che si fonda su un'idea di famiglia, di « casa », di « vita » (Donna, casa, vita - pag. 29). Suo secondo compito è quello di sorvegliare i membri della famiglia obbediscono ai precetti religiosi. « Una mamma non può essere tranquilla e avere la pace nel cuore se sa che qualche membro della famiglia non obbedisce al precetto divino. Insista, preghi ed otterrà la grazia di vederla e la famiglia raccolta nella casa di Dio ».

A questa donna ideale si insegna come raggiungere la « preparazione spirituale » col seguente galateo: « Ciò che mi fa fare alla presenza della mia mamma non devo farlo davanti a Dio. Una volta all'anno si partecipa ad un corso di mezzi spirituali, quattro, giudizio, inferno, paradiso; quattro cardini della nostra esistenza: mediamoli sovente ». (*Donna, casa, vita* - pag. 29).

« Con l'idealizzazione » della sua « missione » si cerca di impedire che la donna prenda coscienza del fatto di essere un'oppressa. L'opera dell'educazione è impossibile senza autorità e disciplina » (op. cit., pag. 29). « I superiori devono essere rispettati e obbediti con amore, con serenità e con un sorriso in volto ». Chi è in alto sopra il tuo sguardo in orizzonti più alti: conosce forse ciò che un inferiore non sa? mai. Nell'autorità è e spessa la volontà di Dio » (*Donna, casa, vita* - pag. 32).

« Passeggiando in tre si tenne il divorzio, e la società superiore. Se le autorità sono due, l'inferiore si ponga alla sinistra ».

« Questa « educazione » non è certo modificata o parzialmente attenuata da un insegnamento culturale critico. In questo, come negli altri istituti professionali, esiste un unico testo, definito di « cultura generale » in cui si ha la pretesa di dire tutte le cose essenziali della storia e della cultura. Il tutto si riduce a una sovrapposizione deformante di nozioni intorno a varie materie ridotte ai minimi termini. Ma dove il fare storia diventa ancor più clamorosamente acritico e fatiscente è nella storia contemporanea. Il Risorgimento è stato portato a termine perché « i concetti di libertà e di indipendenza avevano conquistato gli animi più nobili » (*Ottocento e Novecento*) Palma-Messina *La Monnier*, pag. 3). Par-

lando delle tasse imposte dal nuovo regime, dopo l'unità d'Italia, il testo dice: « Fu dunque inevitabile chiedere al popolo molti sacrifici di cui esso purtroppo non poteva comprendere la ragione che attiravano sul governo ed i risentimenti, soprattutto da parte delle classi contadine » (*Ottocento e Novecento*, pagina 22).

La rivoluzione industriale viene esaurita in tre righe: « Il forte sviluppo industriale dell'Europa aveva creato una numerosa classe operaia che cominciò ben presto a chiedere un più umano or-

rio di lavoro e un maggior vantaggio economico. Nacquero così il socialismo e il comunismo, due dottrine che rivendicavano per i lavoratori i profitti accumulati dai grandi capitalisti » (pag. 28).

Dopo di che non se ne parla più e si omette di nominare i partiti cui queste dottrine hanno dato vita e influenza di questi avvenimenti successivi (onor del vero in questo libro non si parla di nessun partito politico).

Della prima guerra mondiale si legge: « In verità fu questa un'epoca in cui tutta l'Europa godette di una prosperità e di una pace che pareva non dovesse avere mai fine. Ma sotto l'apparente tranquillità la guerra era in agguato » (pag. 458). « Fimbrino per prevalere gli interventisti, ma più che una meritata vittoria della rappresentanza legale al parlamento, fu un successo dell'entusiasmo popolare » (pag. 410). A questo punto nessuno si meraviglia se non si parla della rivoluzione russa se non per dire che c'è stata una rivoluzione non si dice assolutamente niente. Del fascismo, invece: « In Italia, favorito dalle difficoltà economiche e da una candidatura di scioperi e catena che minacciavano di paralizzare la vita economica della nazione, salì al governo Benito Mussolini » (pag. 410).

Del ventennio fascista viene data la seguente valutazione: « Non si può negare che molti progressi compiuti sotto il fascismo furono dovuti a una serie di fattori, ma non si può negare che il fascismo fu una dittatura che minacciava di paralizzare la vita economica della nazione, salì al governo Benito Mussolini » (pag. 410).

Per il dopoguerra basterà citare queste righe riferite alla Repubblica popolare cinese: « La Cina non trovò nel generale Chiang-Kai-shek, che era stato l'animatore della lotta contro i giapponesi, l'uomo capace di risolvere i problemi che secoli di cattiva amministrazione avevano accumulato. Per questo ebbe rapido successo il movimento comunista guidato da Mao Tse-tung. Il nuovo regime cinese diede subito inizio a una politica bellicosa a sfondo nazionalista e anticoccidentale, fomentando rivolte e guerriglie dovunque se ne presentasse l'occasione » (pag. 413).

Senza scarpe i bimbi del brefotrofo provinciale di Palermo

Sono costretti a usare ancora leggeri sandali estivi in pieno inverno perché il Comune provinciale non può delibere

PALERMO, 10 gennaio

I piccoli ospiti del Brefotrofo provinciale di Palermo non hanno ancora avuto le scarpe pesanti per l'inverno e, nonostante il freddo, sono costretti ancora a portare leggeri sandali estivi che, per il lungo uso, sono per la maggior parte consunti e non offrono nemmeno un minimo riparo ai rigori invernali.

Il brefotrofo dipende dalla Provincia che aveva, tempo fa, adottato una delibera sulla gara di fornitura delle scarpe invernali, ma la delibera era stata giudicata illegittima dalla commissione provinciale di controllo perché non approvata dal Consiglio essendo la Giunta provinciale dimissionaria.

Domani il Consiglio si riunirà, ma è difficile dire se il problema delle scarpe invernali per i piccoli del brefotrofo potrà essere risolto, perché all'ordine del giorno vi sono questioni di controllo perché non approvata dal Consiglio essendo la Giunta provinciale dimissionaria.

Domani il Consiglio si riunirà, ma è difficile dire se il problema delle scarpe invernali per i piccoli del brefotrofo potrà essere risolto, perché all'ordine del giorno vi sono questioni di controllo perché non approvata dal Consiglio essendo la Giunta provinciale dimissionaria.

«Papillon» perderà la vista?

BARCELONA, 10 gennaio

Henri Charrière, l'ex forzato francese autore del fortunato libro autobiografico «Papillon» sulle sue esperienze di ergastolano alla Caienna, correrà il pericolo di perdere la vista.

Lo scrive la stampa di Barcellona, dove Charrière si trova per sottoporsi ad una cura specialistica presso un oculista spagnolo. Secondo i giornali locali, l'operazione starebbe perdendo la vista all'occhio sinistro e anche l'altro occhio sarebbe in pericolo, rendendo forse necessario un intervento chirurgico.

Charrière ha da molti anni la nazionalità venezuelana, essendosi stabilito a Caracas da quando riuscì, dopo numerose evasioni fallite, a fuggire dalla Guiana francese.

I ventinove insegnanti

Quanto agli operai di questa fabbrica, essi hanno deciso di andare più avanti nella strada scelta. Dopo la pubblicazione della direttiva di Mao, essi si sono divisi in due gruppi: uno che si occupa di studiare la possibilità di formare, nella fabbrica, una vera e propria facoltà universitaria, e un altro che si occupa di studiare la possibilità di formare, nella fabbrica, una vera e propria facoltà universitaria. Si sono consultati con il settore industriale della città di Sciangai, e ottenute la approvazione, hanno costruito una facoltà di macchine utensili di Sciangai, vale a dire formare un tipo di ingegnere-operai. Gli studenti devono essere scelti tra gli operai e i contadini che hanno esperienza pratica e di cui qualche anno di studio essi devono tornare alla pratica della produzione ». Questa direttiva ha avuto e ha un grande effetto: ha concretizzato le esperienze della fabbrica di macchine utensili di Sciangai.



Il professor Li.

Per il discorso di inaugurazione dell'anno giudiziario

Da «Magistratura democratica» dure critiche a Guarnera

ROMA, 10 gennaio

Il contraddittorio discorso del procuratore generale Ugo Guarnera per l'inaugurazione dell'anno giudiziario ha provocato una prima reazione da parte dei magistrati democratici. Ieri il comitato direttivo di Magistratura democratica si è riunito a Roma ed ha approvato un comunicato nel quale, tra l'altro, si protesta per « le provocatorie allusioni al diritto libero e alla disappassionata gestione del Paese, un giudice democratico ha mai sostenuto ».

I magistrati democratici sottolineano poi la gravità di alcune affermazioni fatte da Guarnera (secondo le quali « un magistrato che parlasse ancora di giustizia di classe dovrebbe porsi al di fuori dell'ordine giudiziario »): un'affermazione questa che, secondo i magistrati democratici, contiene una pesante minaccia non solo contro i magi-

strati incriminati di vilipendio, ma anche contro tutti i giudici democratici che da tempo denunciano la natura classista e disegualitaria della nostra giustizia.

Inoltre i magistrati democratici rilevano il manipolato richiamo all'articolo 3 della Costituzione, secondo il quale il dottor Guarnera basterebbe a rendere effettiva la partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese, mentre tale norma riconosce l'obiettiva esistenza di ostacoli di ordine economico e sociale ed impone alla Repubblica e alle sue istituzioni (tra cui anche la Magistratura) proprio il compito di rimuoverli. Il comunicato sottolinea come « tale confusione di concetti in cui è incorso il procuratore generale, non si vuole attribuire a totale disattenzione rispetto a quanto il pensiero moderno ha pro-

dotto negli ultimi cento anni, palesa l'intento di mistificare la realtà di un Paese con centinaia di migliaia di disoccupati, emigrati, baraccati e sottoccupati... ».

Infine i magistrati democratici ribadiscono come al P.G., che non ha mancato di denunciarne l'uso della violenza nelle parti rilevanti e giustificatole lotte sindacali, è sfuggita la riemergente violenza fascista contro le espressioni vive del mondo del lavoro, della politica e della scuola, nonché l'impiego talvolta discutibile delle forze di polizia, di cui vittima recente è stato lo studente Salicrú.

Il comunicato si conclude con un invito a tutti i cittadini a intervenire alle manifestazioni indette da Magistratura democratica in tutta Italia sabato 16 gennaio prossimo venendo per un civile e aperto dibattito sulla giustizia italiana.

« Nulla di più triste di una casa non illuminata dal sorriso della mamma, bambini crescono indisciplinati, dopo le ore di scuola sono moralmente abbandonati a loro stessi ed esposti a molti pericoli nelle pubbliche vie. Lo uomo, stanco e oppresso for-



BARCELONA, 10 gennaio

Alberto Jacoviello